

**Stati generali
in vista di Milano 2015**

Un anno dopo l'Expò prova a ripartire

Dopo lo stallo legato alle nomine, via al rilancio

**FABIO POLETTI
MILANO**

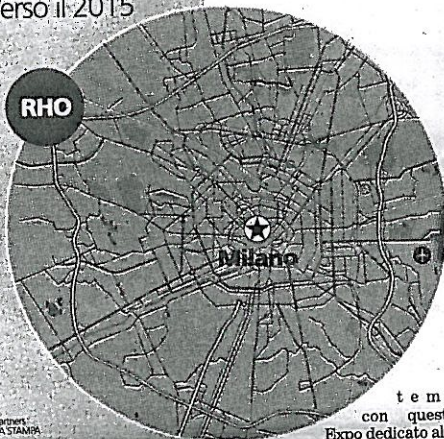
Adesso che pure Silvio Berlusconi ha giurato che «il governo garantirà i fondi per Expo 2015», si tratta solo di decidere cosa fare. Mancano sei anni, la girandola è partita. Sul sito della fiera delle fiere che ha per tema «Nutrire il pianeta, energie per la vita» e vale un paio di punti di Pil, la gente si scatena. Al Teatro Dal Verme, per gli stati generali dell'Expo, a tutti vengono dati cinque minuti per dare notorietà ai propri progetti. Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, in giacca arancione fluo, fa l'elettrico: «La gente vuole essere protagonista». Il sindaco Letizia Moratti prende nota: «Sono arrivate tante proposte da analizzare concretamente». Giorgio Gaber, fa da sottofondo: «Libertà è partecipazione».

Il Governatore della Lombardia: «La gente vuole essere protagonista»

Si spengono le luci, partecipa costa niente. Dall'energia all'alimentazione, dalle pari opportunità allo sviluppo sostenibile, non c'è tema che non titilli i partecipanti a questa due giorni. E fa niente se a un Gianluca Martinelli qualsiasi, milanese e basta, non va bene nemmeno il logo di Expo 2015, l'uomo di Leonardo: «Ho mandato 500 mail. Al 91% di quelli che mi hanno risposto non piace». Paolo Galimberti, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, si accontenterebbe di molto poco: «Si firmi un protocollo sulla fame nel mondo come è stato fatto a Kyoto per l'energia». L'idea è quella di sfruttare i sei anni che vanno da qui all'Expo, anche per ridisegnare Milano che a molti non va così com'è. Don Mazzi teme i grattacieli: «Mettiamo in comunicazione i parchi. Facciamo le tangenziali verdi, non solo quelle di cemento».

Universitari e ricercatori vorrebbero promuovere l'innovazione. All'ex ministro Lucio Stanca che guida gli affari di Expo l'idea non dispiace. Sotto gli occhiali scuri che indossa si accende l'interesse. E prende nota quando lo studente di Giurisprudenza Francesco Magni propone: «Istituiamo premi e borse di studio ad hoc per Expo». Ogni tanto si sente qualche idea apparentemente bislacca. «Ci vorrebbero dei corner dove far conoscere la frutta e la ver-

Verso il 2015



GLI INVESTIMENTI

4.100.000.000	costi ripartiti:
1.253 mld	Costruzione
1.780 mld	Trasporti
135 mld	Alberghi
60 mln	Impianti
892 mln	Organizzazione



LE PREVISIONI

29.000.000	visitatori previsti
36.000	volontari coinvolti per l'accoglienza
120	Paesi espositori
70.000	posti di lavoro creati in 5 anni

FINANZIAMENTI E L'AREA

891 mln	Privati	1.486 mld	Stato
892 mln	Sponsor e biglietti	851 mln	Enti locali
1.100.000	metri quadrati di ampiezza dell'area fiera a Rho-Pero		
200 metri	altezza della Expo Tower		

tema con questo Expo dedicato alla

fame e alla nutrizione. Anche se, a sentire gli interventi dal palco, non si vive di solo pane. Claudio Bossi di Periferia e Impresa vorrebbe più cantieri, ma mirati: «Ci vuole un ostello per i giovani. A Milano ci sono solo 250 posti letto. Si aspettano 29 milioni di visitatori». Claudio Delle Donne, dello Slai Cobas dell'Alfa Romeo, teme le cattedrali nel deserto: «Non ci vogliono i grandi alberghi come per i Mondiali. Meglio le case che servono pure dopo l'Expo».

Altro tema che piace quello delle donne. C'è chi ne parla, magari pro domo sua. «L'Expo deve valorizzare il ruolo delle donne anche nelle aziende che vi partecipano, a partire da Expo 2015 spa», spara Diana Bracco

Il critico tv Freccero: «Dell'esposizione di Parigi si ricorda solo la Torre Eiffel»

presidente della società di gestione di Expo 2015. Andree Ruth Shammah, regista e attrice teatrale, spara invece sul governo Berlusconi: «Expo è anche cultura. Il governo non tagli i fondi proprio adesso». Più soldi. Più idee. Più tutto mettono in questo progetto che per ora ha i quattrini, un logo, un titolo e poco altro. «Bisogna coordinare le università per sviluppare i progetti sanitari nei Paesi in via di sviluppo», Riccardo Aguaro, Università Vita e Salute dell'ospedale San Raffaele si prende un bel po' di applausi. «Milano deve essere multi-etnica. L'Expo sia un ponte per le donne arabe», spera Brunetta Haib delle Donne Arabe d'Italia.

Carlo Freccero, autore e critico tv, spera che di questo Expo qualcuno se ne ricordi anche in futuro: «Nessuno sa più il

«La città di Milano crede nell'Expo vedono i frutti di un anno di prog

Letizia Moratti
Sindaco di Milano



A sinistra il sindaco Moratti, sopra il Teatro Dal Verme

collezione CALL

ANNAMARIA CAMMILLI
FIRENZE

www.annamariacammilli.com
servizio clienti: 055 696276

LA STAMPA - venerdì 17 luglio 2009 pag. 12